

## POLITICA INDUSTRIALE

### Andamento della produzione industriale e confronti internazionali

*I dati sulla produzione evidenziano la presenza della più grave fase recessiva sperimentata dal nostro sistema industriale. Mai infatti prima di oggi la crisi si era prolungata per un periodo così lungo.*

A partire dal 2001 il livello dell'attività produttiva si è costantemente ridotto determinando un arretramento di 5 punti percentuali (6 punti se si considera solo il comparto manifatturiero) rispetto ai valori dell'inizio del nuovo millennio. Nello stesso periodo la produzione nell'area dell'Euro è cresciuta di oltre 1 punto percentuale, quella della Germania e della Spagna del 3% quella della Francia dell'1,6% per non parlare di Finlandia e Svezia che hanno registrato incrementi superiori al 7 %.

**Livello della produzione industriale per paesi**

| Paesi         | Livello della prod. Ind. Luglio 2005 (N.I: 2000=100) |                | Differenza rispetto media 2000 |                |
|---------------|--|----------------|--------------------------------|----------------|
|               | Totale industria                                     | Manifatturiero | Totale industria               | Manifatturiero |
| eu25          | 102,4  | 102,1          | 2,4                            | 2,1            |
| Eurozone      | 102,6  | 101,2          | 2,6                            | 1,2            |
| Germania      | 103,1  | 103,5          | 3,1                            | 3,5            |
| Spagna        | 103,3  | 101,2          | 3,3                            | 1,2            |
| Francia       | 101,6  | 101,1          | 1,6                            | 1,1            |
| <b>Italia</b> | <b>96,1</b>  | <b>94,0</b>    | <b>-3,9</b>                    | <b>-6,0</b>    |
| Finlandia     | 108,6  | 107,7          | 8,6                            | 7,7            |
| Svezia        | 107,0  | 108,1          | 7,0                            | 8,1            |
| USA           | 101,2  | 101,0          | 1,2                            | 1,0            |

Nel corso degli ultimi due anni gli addetti della grande impresa si sono ridotti del 13% con una perdita in termini assoluti di circa 110 mila posti di lavoro. Contemporaneamente a partire dal 2001 si è avuta una crescita della CIG del 30% con punte superiori al 50% nei settori dell'auto, delle calzature e dei minerali non metalliferi (vetro e ceramica).

## **Assenza di strategia di politica industriale**

***La crisi dell'industria italiana è avvenuta nella totale indifferenza del governo italiano.***

Il Ministero delle Attività Produttive è stato fortemente ridimensionato sia sotto il profilo delle competenze che del peso politico nell'ambito del Governo. In occasione del provvedimento sulla competitività (Legge 80) il ministro Marzano è stato sconfessato dal Presidente del Consiglio che ha attribuito al Ministro dell'Economia la responsabilità del provvedimento.

Sul piano programmatico l'unico documento del Governo che affronta in modo sistematico i problemi dell'industria e che individua una strategia di politica industriale è stato presentato dal Ministro Scajola nel dicembre 2005, in piena campagna elettorale. Il documento si presenta in palese contrasto con quanto fatto dal Governo nei 5 anni precedenti sia sul piano dell'analisi (a differenza di quanto sostenuto dal precedente ministro fino alla primavera del 2005, il piano triennale del MAP evidenzia la grave crisi strutturale del settore industriale) sia sul piano delle politiche (il piano sottolinea la necessità di aumentare la selettività degli interventi a fronte della politica a pioggia realizzata dal Gov. Berlusconi).

## **Andamento degli incentivi alle imprese**

***Il volume delle erogazioni concesse alle imprese si è fortemente ridotto passando dai 6,5 miliardi di Euro del 2002 ai 5,0 miliardi di Euro del 2004 con un taglio di risorse per le imprese di circa il 25% (Fonte Rapporto MET sulle politiche per la competitività- 2005).***

La riduzione delle risorse disponibili ha determinato una consistente contrazione degli investimenti attivati che sono passati dai 40 miliardi di Euro del 2001 ai 27 del 2004.

La politica degli incentivi del Governo è stata inoltre caratterizzata da una crescente dose di incertezza sia con riguardo alle risorse disponibili che ai meccanismi di aiuto. In particolare, le modifiche introdotte dalla Legge 80 hanno determinato una paralisi del sistema in una fase particolarmente difficile della congiuntura economica. A differenza di quanto più volte promesso dal Ministro Scajola, nel 2005 non è stato realizzato il nuovo bando per l'industria.

## **Selettività degli interventi**

***A fronte di una complessiva riduzione delle risorse da destinare agli incentivi alle imprese il Governo ha concentrato ingenti risorse verso interventi di carattere fiscale a pioggia.***

Il principale intervento di sostegno agli investimenti messo in campo del governo Berlusconi è stato la Legge Tremonti che, costata oltre 8 miliardi di Euro, ha finanziato la realizzazione di capannoni industriali rimasti sostanzialmente vuoti.

## **Partecipazione italiana ai grandi progetti industriali europei**

***Il Governo italiano ha notevolmente indebolito la partecipazione dell'industria italiana ai grandi progetti di ricerca ed innovazione tecnologica promossi dell'Unione Europea. ("Il progetto Airbus non può essere considerato fondamentale»). (Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in una conferenza stampa a margine del vertice di Laeken).***

L'indifferenza del Governo verso i temi dell'industria e l'opzione filo atlantica in politica estera hanno fatto perdere al nostro paese l'occasione di giocare un ruolo di primo piano nell'ambito del progetto Galileo. Tale progetto consentirà all'Europa di avere un sistema di posizionamento satellitare e superare il monopolio GPS degli Stati Uniti. Il governo dell'Ulivo aveva consolidato un ruolo di leadership dell'Italia nel progetto finanziando per primi la quota di investimenti. Il Governo del centro destra si è disinteressato di Galileo riducendo i finanziamenti. In conseguenza di questa scelta, la sede industriale del progetto è andata a Monaco piuttosto che a Roma lasciando ai tedeschi la guida di una iniziativa strategica per il futuro industriale dell'Europa.

L'opzione filo atlantica ha anche condizionato le scelte del Governo rispetto alla partecipazione italiana al consorzio Airbus. Nei primi mesi del suo insediamento, il Governo Berlusconi non ha considerato strategico per l'Italia la partecipazione al consorzio Airbus non firmando il 16 novembre 2001 l'impegno formale all'acquisto di 16 A400, l'aereo da trasporto militare che l'Airbus potrà consegnare a partire dal 2007. Tale decisione fu fortemente osteggiata dall'allora ministro degli esteri Ruggiero che infatti dopo poche settimane lasciò il Governo in polemica proprio con l'atteggiamento poco europeista del nostro esecutivo.